

Gorla Maggiore

Il Fontanile di Tradate o Torrente «Rabau»

Spesso si parla di questo Fontanile di Tradate, un tempo chiamato «Rabau» per la sua capacità distruttiva e la rapidità delle sue acque in tempo di piogge torrenziali. Sia il Giuliani che l'Olivieri nelle loro ricerche, danno l'origine del nome ad un vecchio documento intorno al 1220 in cui le acque del torrente avevano un corso precipitoso e rabbioso.

Durante il corso dei secoli ebbe vicende significative per gli straripamenti che causarono danno alle campagne e ai borghi. Nativo dalle colline di Venegono e di Tradate percorre diverse località tra cui Gorla Maggiore, (anche se posto al limite est del territorio quasi a formare un confine con i comuni vicini di Locate, Carbonate e Mozzate) disperdendosi poi nei Boschi dei «Ramascioni» in territorio di Gorla Minore.

Proprio per le vicende descritte all'inizio, che vengono segnalate già nei primi anni del sec. XVI si effettuarono al corso d'acqua parecchi rimaneggiamenti, costruendo canali di irrigazione e convogliando le acque superflue ai vicini torrenti Gradeluso e Bozzente durante le piene annuali (primaverili e autunnali).

Uno degli straripamenti più memorabili che si ricordano è descritto in una relazione (dei documenti del Consorzio Fiume Olona) dell'anno 1712. Nel giorno di San Pietro, dopo un devastante temporale con acque torrenziali, il corso d'acqua si gonfiò a dismisura rompendo gli argini (in taluni punti elevati per la costruzione di bocche di irrigazione). La massa d'acqua enorme si scaricò anche per la Valle Olona, attraversando la Contrada Longa di Gorla Maggiore, la Piazza, infilò la Costa di Valle e con violenza distrusse uno dei Mulini Terzaghi in Valle Olona, danneggiando seriamente anche il secondo mulino.

I mulinari Bosetti e Almasio dichiararono che il disastro fu notevole per cui occorre la ricostruzione completa di uno dei mulini e dopo 30 anni mucchi di Ghiaia coprivano ancora il limitare delle costruzioni. Reclamarono invano i Marchesi Terzaghi, uniti con i vari proprietari terrieri della zona il Conte Arconati, ma le cose restarono tali e quali fino a che nel 1732 non avvenne un secondo disastro che recò pochi danni in Gorla Maggiore e un altro dopo altri 24 anni quando nel 1756 il torrente ruppe in località di Cislago (attraverso uno dei canali di

collegamento ad altri torrenti) e portò morte e desolazione nelle comunità di Cislago stessa, Genzano, Uboldo, Origgio fino a Rho.

Non pochi i morti e le campagne e i boschi pullulavano dopo il disastro di carogne degli animali strappati dai cascinali.

Fu allora che il Governatore di Milano, nominò una delegazione per la costituzione del Consorzio dei «Tre Torrenti» (Rabau, Gradeluso e Bozzente) per porre fine alle calamità.

Furono incaricati gli ing. Ro-becco l'ing. Besana del Consorzio del Fiume Olona e il progetto definitivo fu affidato a Padre Lèchi insigne matematico (che sistemò anche le acque dei Giardini Pubblici di Varese).

Molte vicende scaturirono dal Consorzio dei Tre Torrenti, ma da allora le cose migliorarono di molto e salvo qualche rottura degli argini non di grosse proporzioni le cose migliorarono. Nei tempi attuali però si nota una notevole diminuzione dello scarico delle acque e il grave inconveniente dell'inquinamento di quelle provenienti dagli agglomerati urbani. Lavori di deviamiento fatti in territorio di Tradate, (dove è stato posto un condotto delle acque in Valle Olona) hanno in parte eliminato l'inconveniente.

In epoche lontane, oltre ai danni che arrecava in determinati periodi, servì però anche ad adacquare i campi della zona e dalle carte antiche si leggono i nomi di famiglie che aprirono cavi (canali) adatti allo scopo, come quelle dei Moneta (a Gorla Maggiore e a Carbonate) e dei Borromei a Mozzate (per gli altri torrenti). La necessità di dare più pane alla popolazione crescente era un imperante motivo di sfruttamento di ogni possibilità che la natura offriva.

L.C.